

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco
 diPosta) > 4. 30

Le Lettere nonchè i
 Buoni sulle Regie
 Poste si dirigeranno
 FRANCHI al Gerente del
 Giornale.



Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; In Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali

ACCADEMIA MUSICALE EUROPEA

I cantanti sono all'ordine, l'orchestra parimente; il pubblico aspetta, l'Accademia sta per incominciare. Facciamo un pò di rassegna.

Il numero degli istrumenti e dei virtuosi che vi prendono parte è strepitoso, giacchè non bisogna mai dimenticarsi che si tratta d'un'Accademia europea. Cominciamo dai primi. — Gli istrumenti a corda, come più di moda nella musica politica della giornata, vi sono più comuni e numerosi, e in essi abbondano specialmente i Tedeschi. Ne è direttore supremo il maestro di Cappella Cecco-Beppo, grande allievo del maestro Radetzky. Le viole però vi sono scarsissime, ma in compenso vi sono innumerevoli i contrabbassi, fra cui figura in prima fila quello di Azeglio. Gli istrumenti a fiato vi sono veramente alquanto meno numerosi di quelli a corda, ma non vi sono nemmeno troppo rari e attesa la felice combinazione della musica non scemano nulla all'effetto dell'insieme. A suonarli vi entrano musicisti di tutte le nazioni, ma i più sono sempre Tedeschi, e dopo loro gli altri sono tutti Francesi, Napoletani e Russi, meno qualche Dilettante Piemontese. Le trombe a chiave e a pistone son quasi tutte sotto la direzione dei bravi capi-tromboni Carlier e San Martino, mentre i corni sono posti tutti sotto la supremazia del marito d'Isabella primo

corno assoluto. A suonare il flauto, il flautino, il clarinetto e l'ottavino non vi sono che donne, e la loro direzione è affidata tutta a madamigella Lola-Montes e a madama Spaur grandi maestre di cembalo. È da notare però come tutti i suonatori e suonatrici da fiato abbiano straordinariamente le guancie enfiate... dal soffiare. Tutti i ministri poi ed impiegati di Finanza o del Papa sono occupati a suonar l'arpa, mentre tutti i diplomatici o funzionari in riposo che non possono più soffiare in qualche corno si divertono a grattar la chitarra, e mentre i Generali più grandi d'Europa, fra cui ben'inteso Zebedeo, sono applicati a suonar l'oficleide, la gran cassa, il bombardone ed altri istrumenti fragorosi di grande effetto. — Fin qui l'orchestra, veniamo ora ai cantanti.

L'Accademia non è meno ricca di cantanti, di quello che sia numerosa di istrumenti. I bassi, i tenori, i baritoni, i contralti, le prime e le seconde donne, i soprani (a far questa parte vi sono provvisoriamente i popoli e vi resteranno finchè non tornino sovrani) i cori d'uomini e i cori di donne, vi sono fuor di numero e di fama europea. Vi è il primo basso assoluto Nicolò Romanoff che è insuperabile nelle *cabalette* e nelle *note* di forza, il primo tenore lord Palmerston che non ha rivali nelle *note staccate* e nelle *passate* di tuono. Vi è l'altro basso Radetzky che quantunque vecchio è mirabile nelle *cavatine*, cantandole sempre

per eccellenza. Vi è il primo baritono Federico Guglielmo di Prussia che è sublime nelle *variazioni* e nel doppio *bemolle*. Vi è il famoso contralto della Mecca *Baffilunghi* che è inarrivabile pel *be-quadro* e pel doppio *si-diesis*. Vi è la prima donna assoluta madamigella Francia che è famosa pei *rondò finali con pertichini*. Vi è l'altra prima donna la Regina di Spagna che è senza competitori pei *tempi a cappella*, pel *tenero*, per l'*allargando*, pel *muovendo*, pei *trilli*, e in ultimo per le *strette*. Sebbene nemicissima degli *a-soli* come dei *terzetti* ed appassionata solamente dei *duetti*, pure riesce a perfezione a fare talvolta anche qualche *settimino*. Vi è poi il gran *musico* Malstai che è stupendo nei *falsetti*, e negli *a secco* nei quali è aiutato molto dalle *note acute* di Antonelli, e vi sono gli allievi di musica Trasteverini che benchè principianti non hanno chi li superi per gli *accidenti musicali*. Vi sono in ultimo tutti i principi cantanti Italiani che pei *ritornelli*, pei *puppuri*, per le *imitazioni* e pei *pezzi rubati*, principalmente il Duca di Parma, possono giuocarsi l'ugola con chiechessia. Quanto poi agli spartiti favoriti dalle nazioni a cui appartengono i diversi cantanti, la rassegna è presto terminata. La Russia ama rappresentar sempre: *La Preziosa*. La Francia: *Il nipote del signor zio*. La Spagna: *Amori e Trappole*, e l'Inghilterra che prima faceva sempre il *Pirata*, ora preferisce di far la *Norma*; la Germania fa un po' la *Sonnambula*, un po' *La Muta di Portici*, e finisce col rappresentare: *Eran due ed or son tre*. Quanto all'Italia non abbandona mai la sua opera prediletta messa in musica dal bravo maestro e cantante Mazzini: *Chi dura vince*.

Si alza il sipario, l'Accademia incomincia! Pubblico attento.

I birrai di Londra preludiano con una gran *sinfonia* a piena orchestra che essi dedicano al Maresciallo Haynau e che accompagnano con molte *battute di tempo vivace*. Questa sinfonia riesce a fanatizzare il Pubblico, e i birrai non volendo perderne l'effetto, la replicano immediatamente dedicandola a Pio Nono, sebbene per la *mancaza del soggetto*, non possano accompagnarla colle battute. Dopo l'esecuzione delle due sinfonie, Palmerston prende per mano Mazzini e additandogli il Papa e i Vescovi cattolici che arrivano a Londra gli canta:

Vieni, la mia vendetta — È meditata e pronta
Ei l'assicura e affretta — Col cieco suo fidar.

Molti Preti si provano a cantare un coro del Mosè sul tuono d'*Ala-mi-re*, ma sono costretti per debolezza di petto a venire sul tuono di *Gesol-reut*, facendo, con buona licenza, ruttare il Pubblico. Il tenore Siccardi vedendoli fischiate e volendoli ridurre al silenzio, canta loro l'aria:

Oh pretacci tremate, l'Eterno
L'opre vostre dal cielo misura ecc.

Senonchè quest'aria è interrotta da un *fleBILE* lamento del contralto Santa Rosa che canta:

Oh Dio, mancar mi sento!

e che sul più bello dell'aria fa involontariamente una *sincope*. Questa *sincope* provocata dalle *stunature* del

coro dei Preti indispettisce tutti i suonatori Piemontesi presenti, che suonano prima un *lugubre* a Santa Rosa e poi un *energico* a Fransoni d'un effetto mirabile.

Fransoni vedendosi minacciato da questo *energico* impreveduto dell'orchestra, che è poi seguito dal suono più terribile d'un *temporale*, apostrofa il cantante *Baffilunghi* coll'aria della *Linda*:

Nò non è ver, mentirono
Tradir tu non mi puoi ecc.

ma il basso profondo *Baffilunghi* gli volta le spalle canta invece l'aria del *Columella*:

Voi siete nate femmine
Per farci disperar.

Fransoni abbandonato da *Baffilunghi* e fischiato dal pubblico soggiunge in tuono disperato:

Ahi chi m'aita nel rio momento!
Il cuor, la voce mancar mi sento.

e gettandosi al collo di Marongiu, si allontana dal palco scenico in sua compagnia.

Pinelli sale in calesse per seguirlo, e muovendo la bocca con fatica per la gran pinguedine delle guancie canta:

Per la Città dei Cesari — Pinelli partirà.

e la sua partenza è accompagnata dalle risa di tutto il colto Pubblico e dell'inclita Guarnigione.

Il Papa vedendo la partenza di Pinelli si avvanza furibondo sul proscenio e canta l'aria della *Borgia*:

Qualunque sia l'evento — Che può recar fortuna,
Nemico io non pavento — L'altero Ambasciator.

Quest'aria cantata in modo furibondo fa veramente furore ed è applaudita da tutti, anche dalla *Strega*, quindi il cantante Pinelli è costretto a ritornare fra le quinte coll'aria:

Noi nobilissimo — Duca e Barone
Dell'antichissimo — Montefiascone ecc.

(È d'uopo avvertire che per intermezzo alla partenza e al ritorno di Pinelli, Persoglio canta a Fransoni sotto voce:

Oggi o domani — Udrai la sentenza
Allor piangerai — Allor griderai ecc.

ma non essendo ascoltato è costretto a fare un *abuso di motivi* poco conosciuti dalla platea).

Mazzini e Garibaldi cantano abbracciandosi e volgendosi a Cecco Beppo che sta in platea a dirigere l'orchestra:

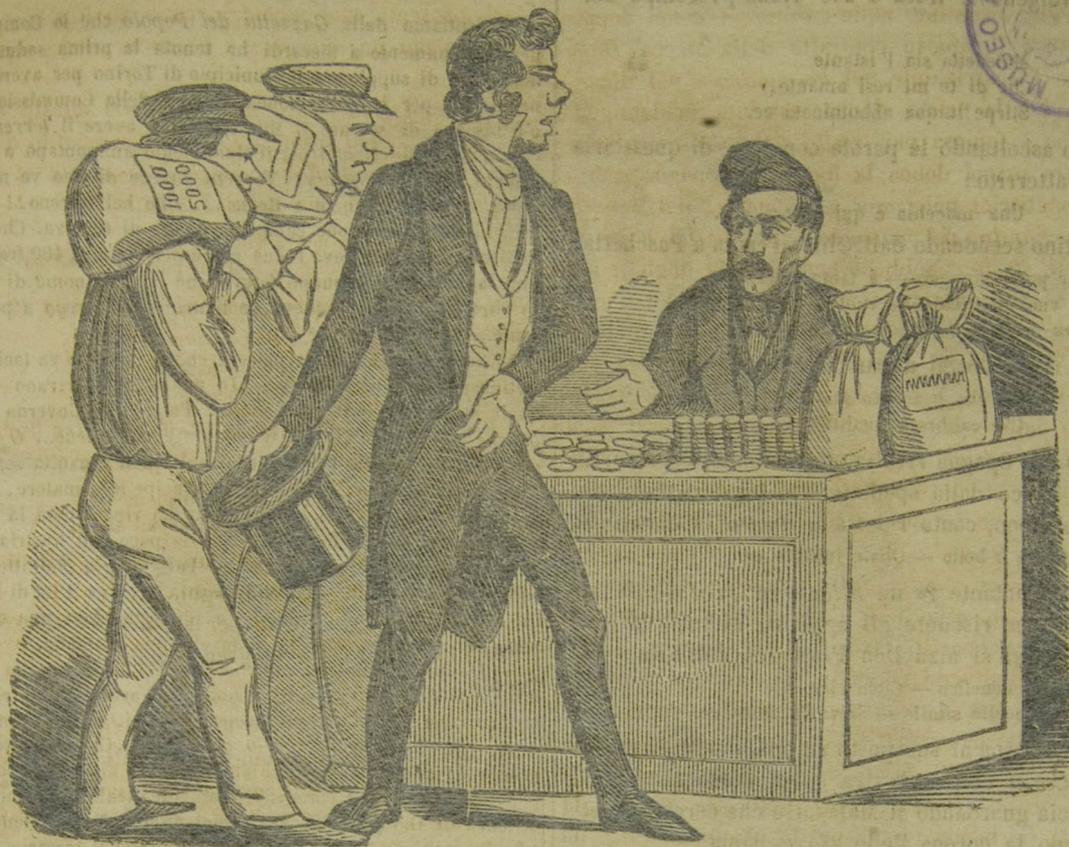
Vanne dunque, disfidoti o Re

Finito questo bellissimo duetto che è accolto da applausi frenetici, Garibaldi prende fra le sue braccia l'Italia incatenata e mostrandola alla Francia esclama:

Veduta a piangere — crudel tu l'hai
E il cuor tuo barbaro — ne giubilò,
Ma tanto sangue — tu verserai
Per quante lagrime — ella versò.

Radetzky mosso da invidia nel vedere che Garibaldi guarda amorosamente l'Italia e che essa gli corrisponde, le canta tremando in *Celafà*:

Fin dall'età più tenera — tu fosti mia lo sai
Tu mi tradisti... Oh misero! — Anche infedel l'amai ecc.
ma l'Italia gli volta le spalle, e lo lascia sfiatare.



Mazzini senza dar nessun pegno trova denari a sacchi.



Don Male-Stai per farsi prestare pochi scudi resta in camicia.

GHIRIBIZZI.

Invece volgendosi irata a Pio Nono prorompe nell'aria:

Maledetto sia l'istante
Che di te mi resi amante,
Stirpe iniqua abominata ec.

Pio Nono ascoltando le parole concitate di quest'aria soggiunge atterrito:

Una macchia è qui tuttora ecc.

San Martino scendendo dall'Olimpo canta a Paschetta:

Per poter giungere — a tanta altezza
Ci vuol politica — Ci vuol destrezza
Con molte lettere commendatizie ec.

L'Italia rispondendo a San Martino canta:

Oh che pezzo da sessanta
C'è calibro e qualità!

La regina di Spagna rivolta ad un ufficiale spagnolo tornato di fresco dalla spedizione d'Italia colla medaglia di Pio Nono, canta ridotta a duetto la cavatina:

Come è bello — Quale incanto ec.

L'illustre Cantante fa un allegretto grazioso e un mosso assai che riscuote gli applausi di tutta la Platea. Dopo di lei si alza Don Francisco coll'aria:

Cielo benefico — Cielo clemente
Da moglie simile — Salva la gente ec.

dopo di che ritorna al suo posto ripigliando la direzione di tutti i Corni dell'orchestra e del Palco scenico.

La Francia guardando il Malaparte che cerca di mettersi in capo la corona dello zio esclama:

Oh come s'empie costui d'orgoglio
Nella speranza d'un regio soglio! ec.

Il Malaparte rimanendo confuso pei tanti rivali canta:

Son Dandini il cameriere.

Pio Nono volgendosi pateticamente alla Spaur le canta la sua aria favorita:

Da quel dì che t'ho veduta
Bella come un primo amore ec.

Dagnino incamminandosi alla sua villeggiatura di Sant'Andrea soggiunge al Torototella:

Siete giallo come un morto ec.

Coro di Lombardi, di Moraneghesi e Parrocchiani di Quezzi all'Intendente Piola:

Ma che razza d'Intendente
Non capite proprio niente!

Zambianchi lascia le carceri della torre col motivo:

Ah non fia' sempre odiata
La mia memoria io spero ec.

La Strega apostrofando il Padre Ageno gli canta l'aria buffa dedicata a tutti i RR. PP. del Municipio:

Mi sognai tra il fosco e il chiaro
Un bellissimo somaro ec.

Mazzini con una mano sui dieci milioni intuona:

Oro, quant'oro, ogni avido — Puote saziar desio ec.

Giovini tornando allegro dalla Svizzera canterella:

Al pari dell'iride — Ho tutti i color ec.

Il Duca d'Assia Cassel tornando in mezzo al suo popolo, gli dice:

Sciagurato hai tu creduto
Che obliarti avrei potuto?

Coro di tutti i popoli insieme: che chiude l'Accademia:

O desio della vendetta ec.

— Sentiamo dalla Gazzetta del Popolo che la Commissione per il Monumento a Siccardi ha tenuta la prima seduta ed ha deliberato di supplicare il Municipio di Torino per avere l'area necessaria per la costruzione... Signori della Commissione, non c'è bisogno di seccare il Municipio per avere il terreno... Eccolo... Le sottoscrizioni per il Monumento ammontano a 30 mila franchi... Va benissimo! Terreni invece di uno ve ne diamo due... 25 mila franchi a Brescia... Che bel terreno!! 25 mila franchi all'Emigrazione compresa quella di Genova. Che magnifico terreno! Ed eccovi i due monumenti alzati. 400 franchi per una lapide che noti questo fatto e che porti il nome di Siccardi in cifre di bronzo, e questi ve li manda la Strega a posta corrente... Siete contenti??

— Sentiamo con molto piacere che il Governo va tacitamente fortificando la nostra Genova... Di notte tempo arrivano soldati i quali si acquantierano nei nostri Forti!! Il Governo teme le brache rosse, e la Strega teme le divise bianche... O Timori, o Speranze!! Siete le due gran molle dell'Umanità sofferente!

— il magnanimo, il grande, il Principe Riformatore, l'amico del Popolo, il prezioso Re di Prussia ha ringuainata la terribile spada di Federigo... Egli ha segnata la pace coll'Austria mentre ha sotto le armi 621,310... soldati! coll'Austria che attualmente non può disporre che di pochi Croati... Evviva il Re di Prussia.. La Strega trova più difficile e più azzardosa una capitolazione con un esercito di tal fatta che una battaglia.

— Alcuni giornali raccontano che il Re di Prussia appena firmato il decreto di mobilizzazione dell'armata siasi rivolto ai ministri con queste precise parole: Signori, noi abbiamo adempito al nostro dovere, Iddio ci aiuti!!... Ci vuol proprio un grugno di nuovo conio, a chiamar Dio in aiuto per rovinare i popoli! Ci vuole un coraggio veramente Reale ad invocare l'assistenza di Dio per soffocare i suoi diletti! Non contenti d'imitare la politica, vogliono anche scimmiottare il frasario papale... Si ricordino però che quando Dio sarà stucco di queste loro commedie, la dev'essere una brutta giornata... (per loro!)

— Si avvertono tutti i tabaccanti di Genova a togliere dai loro negozi nel termine di giorni 15 quei cartelloni del cosiddetto monumento a Carlo Alberto, spiritosa invenzione del libraio Pomba, cursore dei vescovi del Piemonte... terziario dell'ordine di San Loiola e Cavaliere di Grecia!! Se il sig. Pomba vuole innalzare dei monumenti faccia una sesta edizione del Cantù, giacchè in un sol giorno può compierla mutando la copertina (more solito) e non venga ad infiocchiare i galantuomini quali attualmente devono pensare all'Emigrazione, a Brescia ed al prestito Nazionale!! di Londra veh!!

— Il preteso messaggio di Luigino, superba invenzione della Presse, ha allarmato non poco i nostri negozianti di Banchi... Se si pubblicassero almeno quattro di quei messaggi, il Direttore dell'impresa dei Lieux d'Aixance in poco d'ora si rifarebbe delle molte spese incontrate nell'erezione di quel filantropico stabilimento...

COSE UTILI

— Si pregherebbero certi militi che non son più militi e che si son fatti riformare, (per esempio un venditore di Cera) a deporre le assise della Guardia. Chi non presta il servizio, non deve nemmeno indossar l'uniforme.

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

Quei Genitori che bramassero di collocare i loro figli in pensione durante l'anno scolastico, potranno rivolgersi al sig. Luigi Tartarini Romano, il quale si offre ancora di dare loro lezioni di ripetizione, qualora lo richieggano, come pure di accompagnarli a scuola.

Recapito, Salita S. Loenardo al Civico Num. 907, secondo piano.

GABRIELLA FOSSALE MODISTA

Salita di S. Catterina, casa Merli, N. 16, 1. piano

Ha ricevuto da Parigi un assortimento di Cappelli di raso da Ln. 15 a 20 — Detti di velluto e raso con fiori da Ln. 28 a 35 — Detti ricchi guerniti con piume da Ln. 30 a 70.

Tiene pure un assortimento di mantiglie ed altri generi di novità.